



Comune di San Giuliano Milanese

INTERVENTO DEL SINDACO MARCO SEGALA ALLA FESTA DELLA LIBERAZIONE - 25 APRILE 2017

Cari amici,

porgo a tutti voi il saluto della città di San Giuliano Milanese, ringraziandovi per la nutrita partecipazione alla celebrazione dell'anniversario di una ricorrenza, il 25 aprile, che rappresenta il momento fondante della nascita del nostro Stato libero e democratico che oggi compie 72 anni.

Un ringraziamento che va naturalmente anche alle associazioni presenti, all'ANPI, all'ANPC e alle Forze dell'Ordine, che ci onorano della loro partecipazione dando ancor più solennità alle celebrazioni del 25 aprile.

Non è semplice trovare le parole per descrivere il mio, il nostro stato d'animo in questo momento.

Il 25 Aprile è sicuramente sinonimo di impegno, riconoscenza e sacrificio. Per questo non dobbiamo dimenticare ciò che è accaduto in quegli anni e dobbiamo ricordare gli orrori dei totalitarismi e della soppressione della "libertà".

Rileggendo il libro di un politico sangiulianese, Luciano Previato, a cui è stata dedicata una sala dell'ex sede comunale, oggi Spazio Cultura, ho potuto immedesimarmi nelle gesta eroiche di tanti sangiulianesi che diedero un contributo determinante per la riconquista della nostra libertà al Comitato di Liberazione Nazionale (la cui sede clandestina era a pochi metri da qui, ovvero la trattoria Addis Abeba l'attuale Ruota). Alcuni tornarono a casa, chi dal Fronte, chi dalle Brigate Partigiane chi dai Campi di Concentramento. Altri, non fecero mai ritorno. Come lo stesso Previato dichiara, l'elenco dei caduti in guerra presente negli archivi comunali dell'epoca presenta molte lacune, ma vorrei comunque, se me lo consentite, leggere a ricordo di tutti i sangiulianesi che dalla guerra non tornarono, alcuni nomi citati da Previato come "caduti per la libertà dell'Italia":

- Bestiani Pietro, partigiano e fucilato l'8 agosto 1944
- Bossi Emilio, politico deportato morto nel campo di concentramento di Ebensee il 24 aprile 1945
- Codecasa Ferruccio, partigiano fucilato a Cantalupo ligure il 16 dicembre 1944
- Codecasa Mario, partigiano caduto in combattimento a Casola (Valsesia) l'8 novembre 1945
- Colombi Santo, soldato caduto ad Oristano il 30 giugno 1944
- Da Rui Elio, soldato morto nel campo di concentramento di Dortmund il 28 marzo 1945
- Dragoni Mario, politico deceduto nel campo di concentramento di Gusen il 14 aprile 1945
- Ferro Guido, soldato morto nel campo di concentramento di Ludwingschaff Mannheim nel gennaio 1945
- Folli Attilio, partigiano fucilato al campo Giuriati di Milano, il 14 gennaio 1945
- Gallo Alfredo, soldato morto per ferite all'ospedale di Cosenza il 15 settembre 1944
- Lombardi Alberto, partigiano fucilato a Sesto Ulteriano il 1° luglio 1944

- Luinetti Luigi, politico morto nel campo di concentramento di Gusen il 4 febbraio 1945
- Pincirolì Giovanni, partigiano fucilato a Cantalupo Ligure il 16 dicembre 1944

Ai Patrioti che si sono battuti per il riscatto e la rinascita dell'Italia va, deve andare sempre la nostra **ammirazione**, la nostra **gratitudine**, la nostra **riconoscenza**.

La gran parte di noi non ha provato cosa significa la privazione della libertà. Solo i più anziani hanno un ricordo diretto del totalitarismo, dell'occupazione straniera, della guerra per la liberazione della nostra Nazione.

Il nostro Paese ha un debito inestinguibile verso quei tanti giovani che sacrificarono la vita, negli anni più belli, per riscattare l'onore della patria, per fedeltà a un giuramento, ma soprattutto per quel grande, splendido, indispensabile valore che è la libertà. Lo stesso debito di gratitudine lo abbiamo verso tutti quegli altri ragazzi, americani, inglesi, francesi, polacchi, dei tanti paesi alleati, che versarono il loro sangue nella campagna d'Italia. Senza di loro, il sacrificio dei nostri partigiani avrebbe rischiato di essere vano.

E con rispetto dobbiamo ricordare oggi tutti i caduti, anche quelli che hanno combattuto dalla parte sbagliata sacrificando in buona fede la propria vita ai propri ideali e ad una causa già perduta.

Questo non significa naturalmente neutralità o indifferenza. Noi siamo dalla parte di chi ha combattuto per la nostra libertà, per la nostra dignità e per l'onore della nostra Patria.

Nel corso di questi anni, la Resistenza è stata approfondita e discussa. Ed è un bene che ciò sia avvenuto. Infatti, la Resistenza è uno dei valori fondanti della nostra nazione, un ritorno alla tradizione di libertà. E la libertà è un diritto che viene prima delle leggi e dello Stato, perché è un diritto naturale che ci appartiene in quanto esseri umani.

Una nazione libera tuttavia non ha bisogno di miti. Per questo, occorre ricordare anche le pagine oscure della guerra civile, anche quelle nelle quali chi combatteva dalla parte giusta ha commesso degli errori, si è assunto delle colpe.

È un esercizio di verità, è un esercizio di onestà, un esercizio che rende ancora più gloriosa la storia di coloro che invece hanno combattuto dalla parte giusta con abnegazione e con coraggio.

È la storia dei tanti che hanno combattuto nell'esercito del Sud, che da Cefalonia in poi hanno riscattato con il sangue l'onore della divisa.

È la storia dei martiri come Salvo D'Acquisto che non esitò a sacrificare la sua vita in cambio di altre vite innocenti.

È la storia dei nostri militari internati in Germania, che scelsero il campo di concentramento piuttosto che collaborare con i nazisti.

È la storia dei tanti che nascosero concittadini ebrei ricercati, salvandoli dalla deportazione.

È la storia soprattutto dei tanti, tantissimi eroi sconosciuti che con piccoli o grandi gesti di coraggio quotidiano collaborarono alla causa della libertà.

È la storia delle Chiesa che fece la sua parte con vero coraggio, per evitare che concetti odiosi, come la razza o la differenza di religione, diventassero per molti motivo di persecuzione e di morte.

È la storia dei giovani ebrei della Brigata ebraica, arrivati dai ghetti di tutta Europa, che imbracciarono le armi e lottarono per la libertà.

In quegli anni tanti italiani di fedi diverse, di diverse culture, di diverse estrazioni si unirono per seguire lo stesso grande sogno, quello della libertà.

Vi erano fra loro persone e gruppi molto diversi. Vi era chi pensava soltanto alla libertà, chi sognava di instaurare un ordine sociale e politico diverso, chi si considerava legato da un giuramento di fedeltà alla monarchia.

Tutti seppero accantonare le differenze, anche le più profonde, per combattere insieme. I comunisti e i cattolici, i socialisti e i liberali, gli azionisti e i monarchici, di fronte a un dramma comune, scrissero, ciascuno per la loro parte, una grande pagina della nostra storia. Una pagina sulla quale si fonda la nostra Costituzione, sulla quale si fonda la nostra libertà.

Grazie alla lungimiranza dei leader politici di allora, si riuscì a redigere la Costituzione Repubblicana che ha conseguito due obiettivi nobili e fondamentali: garantire la libertà e creare le condizioni per uno sviluppo democratico del Paese.

Fu però mancato l'obiettivo di creare una coscienza morale "comune" della nazione, un obiettivo forse prematuro per quei tempi, tanto che il valore prevalente fu per tutti l'antifascismo (sacrosanto), ma non per tutti l'antitotalitarismo. Fu il portato della storia, un compromesso utile a scongiurare che la Guerra fredda che divideva verticalmente l'Italia non sfociasse in una guerra civile dagli esiti imprevedibili. Ma l'assunzione di responsabilità e il senso dello Stato che animarono tutti i leader politici di allora restano una grande lezione che sarebbe imperdonabile dimenticare. Oggi, 72 anni dopo il 25 aprile 1945 e a quasi trent'anni dalla caduta del Muro di Berlino, il nostro compito, il compito di tutti, è quello di costruire finalmente un sentimento nazionale unitario.

L'anniversario della riconquista della libertà è dunque l'occasione per riflettere sul passato, ma anche per riflettere sul presente e sull'avvenire dell'Italia.

E arrivando ai tempi più recenti, la cronaca e la storia di questo Paese sono piene di esempi di donne e uomini virtuosi che, nei diversi campi di attività, hanno sacrificato qualcosa in nome di un interesse superiore, del bene pubblico. Un pensiero e un ringraziamento ai soldati italiani, uomini e donne, coinvolti nelle tante missioni di pace all'estero, e in particolare tutti quelli che sono caduti nell'espletare questa nobile missione. C'è una continuità ideale fra loro e tutti gli eroi, italiani e alleati, che sacrificarono la loro vita più di 60 anni fa per ridarci la libertà nella sicurezza e nella pace.

Recuperiamo, proprio in un'occasione come quella di oggi, quello slancio, lo spirito intriso di coraggio e altruismo di tutti coloro che da 70 anni a questa parte hanno sacrificato qualcosa in nome e per conto della storia di questa Italia.

Prima di concludere, voglio condividere con voi quanto ho letto nel libro "San Giuliano Milanese - Una storia da raccontare", ovvero una frase, attualissima, che il Sindaco Daniele Verga, scelto dal CLN in virtù della sua attività a favore del movimento partigiano, scrisse congiuntamente ai leader politici di allora - Rota Luigi per il PSI, Morelli Luigi per la DC e Soldati Luigi per il PCI - sul manifesto che fece affiggere nella nostra Città il 29 aprile 1945:

"Confido che l'ambito ausilio dei partiti non manchi mai nella faticosa opera di ricostruzione, che sarà possibile soltanto se ognuno di noi saprà unire al più scrupoloso senso del dovere la disciplina più ferrea ed il reciproco rispetto. Il lavoro sia quindi subito ripreso per la Rinascita Nazionale!"

Con queste parole, quanto mai attuali, non solo per la nostra Nazione, ma anche per la nostra Città, voglio rivolgere un sentito ringraziamento a voi, cittadini, rappresentanti delle associazioni, che anche quest'anno siete qui riuniti insieme a noi, con grande senso di responsabilità ed ammirazione nei confronti degli eroi di allora e di oggi.

Abbiamo, tutti insieme, la responsabilità e il dovere di costruire per tutti un futuro di prosperità, di sicurezza, di pace, e di libertà.

Viva l'Italia! Viva la Repubblica!

Viva il 25 aprile, la festa di tutti gli italiani, che amano la libertà e vogliono restare liberi!

Viva il 25 aprile la festa della riconquistata libertà!

Il Sindaco
Marco Segala